



il Ponte



n.2 - maggio 2010
IL PONTE - Anno XXXIX

Supplemento al n. 19 del 14 maggio 2010 de "IL NUOVO GIORNALE"
Autorizzazione Tribunale di Piacenza con decreto n. 4 del 4 giugno 1948



Quando già era l'alba



*Bimestrale d'informazione e attualità
Fondato nel 1971: da don Dante Concari
Direttore responsabile: don Davide Maloberti
Direzione editoriale
don Renzo Corbellella - don Gino Costantino*

Redazione: Paolo Labati e Renato Passerini

Collaboratori: don Cesare Lugani, don Paolo Camminati, Sabrina Mazzocchi, Loris Caragnano, Ennio Torricella, suor Luisella, Annalisa Cristofoli, Lorenzo Migliorini, Federico Zanelli, Michela Migliorini, Gianmarco Zanelli, Alberto Burgazzi, Michele Malvicini, Michele Anselmi, Chiara Ratti, Elena Fogliazza, Gianmarco Ratti, Gian Carlo Anselmi, Claudia Cigalla, Manuela Gentissi.

Per le fotografie: Renato Passerini, Foto Cavanna, Oreste Grana, Foto Gaudenzi.

Redazione, amministrazione e pubblicità: Pontedell'Olio - Tel. 0523 875803

Stampa: Grafiche Lama - Piacenza, Strada Dossi di Le Mose 5/7 Tel. 0523 592859

Le collaborazioni sono sempre gradite.

Articoli, suggerimenti, notizie, lettere.... possono essere inviate ai recapiti:

- fax 0523 871610 - E-mail: ginoabr@tiscali.it (temporaneo)

Testi e fotografie non si restituiscono se non dietro espressa richiesta.



Gruppo Diocesano nella Chiesa di Ivry

Editoriale

“Che la strada si apra al vostro arrivo, che il vento soffi sempre alle vostre spalle, che il sole inondi e riscaldi il vostro volto, e che Dio vi custodisca nel palmo delle sue mani”.

Con questa antica benedizione irlandese iniziava il nostro viaggio a Parigi, viaggio che quest'anno il servizio diocesano per la pastorale giovanile proponeva come meta e percorso del suo XI Tour de Vie. Senza ombra di dubbio queste mie parole si intrecceranno con quelle di chi, proprio all'interno di questo numero de Il Ponte, ha accolto l'invito di restituire alcuni frammenti di quei giorni, ne tento anch'io, a mio modo, un ascolto e lo dono come ricordo di un mio momento profondamente prezioso e fecondo.

Parigi la conosco bene, in tante occasioni, infatti, mi ha visto come uno dei suoi tanti turisti. Insolita, però, nei suoi riguardi è per me la veste del pellegrino, di qualcuno, quindi, che non solo la sceglie come meta e fonte di spiritualità, ma che nel suo avvicinarsi, nell'approssimarsi ad essa permette dal viaggio stesso di farsi plasmare, modificare, cambiare ...

Parigi è bella, è arte, cultura, amore, Parigi sono gli Champs Elysées, la Tour Eiffel, Mont Martre, Beau-bourg, i bistrot del quartiere Latino ... eppure! Eppure accade che proprio nel cuore della città, nella grandiosa cattedrale di Notre Dame l'antico canto del vespro tocca il tuo cuore e ti fa fermare, ti fa guardare, ascoltare, sentire la tua vita, non ti fa più guardare l'incendere dei minuti dell'orologio, ma il tempo diventa tempo e l'attimo e la memoria si rincorrono perché tu possa alla fine respirarlo e all'unisono riconoscierti con/in esso: kayros, un autentico momento di “grazia” direbbero gli antichi filosofi. E così è stato!

Parigi si ferma a Notre Dame al canto del vespro e noi siamo lì. Improvvisamente le parole di Anne Marie, un'anziana donna parigina ascoltata in mattinata nel cimitero di Ivry – storica periferia di Parigi dove ha vissuto e operato Madeleine Delbrêl -, innanzi

alla tomba della madre di Madelein sepolta assieme a Jaqueau, un povero senza dimora di Parigi, diventano un'eco forte di altre parole ascoltate sempre su Madelein, diventano eco con i luoghi visitati, con i volti di chi ci ha guidato, con le immagini viste, con quello spirito di tenerezza e di accoglienza che con pudore stava accompagnando i nostri passi.

Chi era e chi è Madelein Delbrêl? Usando sempre Parigi come metafora di un tempo che corre e si rincorre, che fatica a fermarsi e che molte volte non sa nemmeno bene dov'è, posso dire che Madelein è qualcuno che silenziosamente, senza rumore, ma con profondo “stile” è entrata nella vita della chiesa accompagnando con delicatezza la vita di tutti coloro che mostravano ad essa il proprio volto, quasi che il volto dell'altro fosse la filigrana segreta e manifesta del volto di Dio.

Nella laica Francia, nella provocatoria Parigi, nella “rossa” Ivry, Madelein – figlia di un pensiero ateo - non ha mai giudicato il mondo, ma lo ha respirato, come Gesù, infatti, in perfetto stile evangelico, con profondo rispetto ne ha attraversato le sue vie e le sue sorti diventandone luogo di intimità e di tenerezza.

In un'epoca come la nostra all'interno della quale, spesso, rivendicare la propria identità diventa sinonimo di incolmabile distanza e di distacco, accolgo, quindi, con commozione il cuore di Madelein che ha amato e rispettato la differenza dell'altro, che ha vissuto l'altro come amico innanzi al quale poter sempre, nel bene e nel male, ricominciare e riaprire i propri giorni.

Quale sarà il nostro futuro di chiesa? Non lo so, ma quei giorni sono stati importanti: una strada si è aperta al nostro arrivo, il vento ha soffiato alle nostre spalle, il sole ha scaldato i nostri volti, Dio ci ha custodito nel palmo delle sue mani. Ed è bello – anche se tardi! - potersene accorgere:

Buon viaggio,

don Gino

Quando già era l'alba....

Il 18 aprile, la terza domenica di Pasqua, tutti i giovani della Diocesi si ritrovano per l'inizio della Missione Ragazzi. Il nostro luogo è la parrocchia di Villò, dove i catechisti di Vigolzone e Ponte lavorano sinergicamente con i ragazzi per creare il telo dell'Exultet. Un telo che verrà portato in Duomo e, insieme ai molti altri preparati in mattinata, fatto rotolare nella navata centrale.

Pietro, Giovanni e gli altri discepoli ci accompagnano in questa riflessione che ci porterà a creare qualcosa di concreto, che rispecchi il nostro motivo di gioia. Il colore, alcune suggestioni uditive e il lavoro manuale, sono le modalità che i ragazzi utilizzano per creare un vero e proprio capolavoro. Una giornata impegnativa, intensa, di esultanza. **Susy**

"Quando era già l'alba, Gesù stette sulla riva".

Pietro, Giovanni e alcuni altri discepoli erano stati a pescare tutta la notte; ma non avevano preso nulla. Gesù si rivolse a loro: "Non avete nulla da mangiare?". I discepoli non lo riconobbero. "Gli risposero: "No". Allora egli disse loro: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete". La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci."

Così inizia il Vangelo di Giovanni (21,1-19) che è stato il centro della giornata di apertura della Missione Popolare dei Ragazzi, iniziata nella nostra diocesi domenica 18 aprile.

La giornata era rivolta alle classi dalla terza elementare alla seconda media.

Al salone parrocchiale di Villò c'erano più di settanta ragazzi, di Ponte dell'Olio, Carmiano, Vigolzone e Villò.

Abbiamo letto il Vangelo di Giovanni proiettato, con gli sfondi del cielo, del mare, della notte e dell'alba, per aiutare i ragazzi a entrare nell'atmosfera della narrazione. Poi, i catechisti e gli educatori A.C.R. (Azione Cattolica dei Ragazzi) avevano preparato tre diverse attività, che avevano al centro la figura di Pietro, di Giovanni, e degli altri discepoli.

I ragazzi hanno ascoltato la narrazione dell'esperienza di Pietro, e hanno poi intrecciato i fili di una rete: il nodo ricorda il gesto di un abbraccio, simbolo di quell'amore che in Pietro non è mai venuto meno: anche quando ha avuto paura, è scappato, ha rinnegato Gesù. Simbolo che è ciò che ci chiede Gesù, quell'amore che è aldilà dei nostri difetti, delle nostre incertezze, delle nostre esitazioni.

Nell'attività ispirata alla figura di Giovanni, i ragazzi hanno colorato un telo, che il pomeriggio è stato portato a Piacenza, con i colori dell'alba, chiari e brillanti. Giovanni, il discepolo che Gesù amava, infatti, è il primo a riconoscere che l'uomo sulla riva è Gesù: solo l'amore ci permette di vivere l'alba, di passare dalle tenebre alla luce.

Per immedesimarsi negli altri discepoli, infine, i ragazzi sono stati portati in una stanza buia, dove una voce, delle musiche e dei suoni hanno permesso loro di rivivere prima lo sconforto dell'assenza di Gesù, e poi la gioia dirompente dell'incontro con Lui. Simbolo di questa attività era la fiamma, che rimanda al nostro lasciarci invadere dal fuoco dell'amicizia.

Alla fine della mattinata, i ragazzi hanno incollato sul telo decorato con i colori dell'alba anche la rete, simbolo di Pietro, e una fiamma fatta di tante scagliette dorate. Il telo rappresenta l'Exultet: la gioia, l'esultanza per la presenza di Gesù nella nostra vita. Dopo la condivisione del momento del pranzo, ci siamo spostati a Piacenza.

In Piazza Cavalli c'erano più di duemila ragazzi, che dal palco i membri dell'equipe A.C.R. incitavano a cantare e a saltare sulle note del ritornello di "Mi sento, ti senti, ci sentiamo!" e di "Eo tieo" che dice "Vuoi la pace? Sì! Vuoi la guerra? No!". Sono i canti che animano sempre i meeting dell'A.C.R. e che hanno lasciato un po' perplesso chi non è abituato a lasciarsi andare: i nostri ragazzi invece sono stati decisamente inclini a farsi coinvolgere...

Il momento più intenso è stato sicuramente quello in cui il rotolo dell'Exultet, lungo oltre sessanta metri, formato da tutti i teli creati al mattino nelle diverse Unità pastorali, è stato srotolato e portato sulle spalle dai ragazzi, in un corteo festante, colorato e sorridente che da Piazza Cavalli si è incamminato verso il Duomo lungo via Venti Settembre. Ragazzi del Catechismo, dell'A.C.R. e Scout, procedevano fianco a fianco, ed erano talmente tanti che il Vescovo Gianni, che aspettava sulla scalinata della Cattedrale, anche molto dopo l'arrivo dei primi ragazzi portatori del telo, ancora non riusciva a intravedere gli ultimi. Il Vescovo ha poi benedetto il rotolo e ha posto la sua firma. Durante la celebrazione Eucaristica, celebrata nel Duomo affollatissimo, il rotolo era srotolato lungo tutta la navata centrale. Ad un rappresentante per ogni Unità Pastorale è stata consegnata una lampada, simbolo della luce, simbolo dell'alba. "Questa è la notte in cui hai vinto le tenebre del peccato con lo splendore della colonna di fuoco".

Arianna

Tour de vie 2010

Ivry - Parigi 29 aprile - 2 maggio

C'è un'oasi di semplicità e straordinarietà nella periferia della caotica ed affascinante Parigi e c'è una figura, quella di Madeleine Delbrêl, che sfugge a qualsiasi ritratto-standard. Madeleine ha abitato ed animato quei luoghi, lasciandovi una traccia profonda, che abbiamo cercato di scoprire con questo viaggio. Questo Tour de vie mi ha fatto capire ancora una volta l'importanza delle piccole cose, la preziosità di uno sguardo o di un sorriso e la bellezza dell'ascoltare l'altro. Mi ha fatto pensare a come spesso si sia troppo proiettati nel futuro, senza accorgersi delle sofferenze o delle gioie dell'altro e la testimonianza di Madeleine mi ha aiutato a percepire che quello Spirito soffia in tutti i luoghi anche quelli più inaspettati, anche quando noi non siamo capaci di sentirlo.

Claudia



Paris, mon amour!

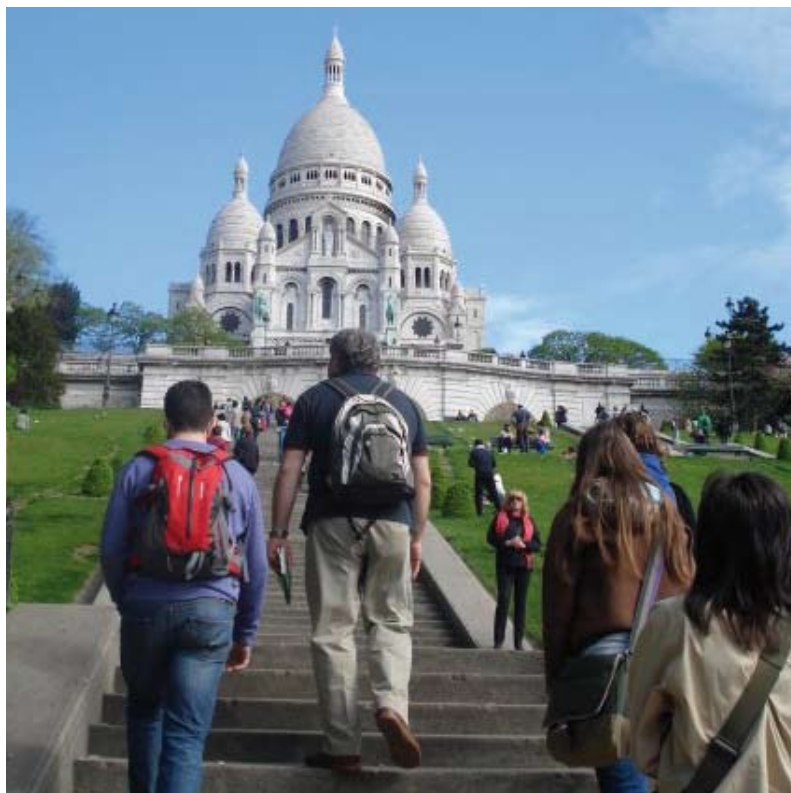
L'Amore che, inaspettatamente ti rimanda amore. Quando apri il cuore a questa grandezza tutto si allarga, si illumina, esplode. La vicenda dell'assistente sociale-missionaria Madeleine mi ha colpito proprio per il coraggio di cogliere questo amore, di viverlo pienamente, di assaporare ogni secondo.

Susanna





Viaggiare è come sognare: la differenza è che non tutti, al risveglio, ricordano qualcosa, mentre ognuno conserva calda la memoria della meta da cui è tornato"; se scrivendo queste parole Edgar Allan Poe incontra la verità, allora posso definirmi un perfetto sognatore perché è rimasto vivo in me il tiepido ricordo del bene che, raccontato con commozione da chi ha avuto l'occasione di conoscerla, Madeleine Delbrel ha portato a tutti coloro che la circondavano. Insieme a questo aspetto più profondo e ricercato del Tour de Vie, restano le risate con gli amici, le partite a carte per trascorrere l'interminabile viaggio in autobus e i nuovi inevitabili incontri. Il tutto avvolto da quella magica, affascinante e incredibile Prigi che, nonostante il tempo che scorre, mantiene intatto quel fascino capace di toglierti il fiato: il panorama dalla scalinata di Montmartre; Notre Dame, con la leggendaria facciata e gli Champs Elysees che per un attimo han-



no fatto sognare ognuno di noi; la Tour Eiffel che in tutto il suo prestigio svetta all'orizzonte solcando i cieli e quell'infinita voglia di cucina italiana che per tutto il tempo ci ha accompagnato.

Con la musica nelle orecchie abbiamo vissuto la metropolitana parigina, con le facce di sconosciuti che si alternavano nei posti accanto a noi e che nel medesimo istante catturavano la nostra curiosità ed attenzione. Non sono, però, mancate le delusioni e le amarezze di alcuni, che spero siano state ammorbidite da tutto ciò che ruotava intorno a noi; fortunatamente non ci siamo fatti prendere dallo sconforto quando abbiamo affrontato quelle devastanti dodici ore di strada, fra sedili troppo stretti e una sfrenata voglia di dormire su un comodo letto. Ancora avvolti da un pizzico di polvere magica di questo Tour de Vie, aspettiamo felici che esperienze come questa si possano ripetere al più presto.

Emanuele



Un po' di sole nell'acqua gelida

L'amministrazione comunale di Adro, un paese in provincia di Brescia, un paio di mesi fa ha deciso di escludere dalla mensa scolastica i bambini i cui genitori non avevano pagato la retta relativa a questo servizio. Un imprenditore del paese – che ha voluto restare anonimo – si è però fatto personalmente carico di tale onere, spiegando i motivi del suo gesto in una lettera.

Abbiamo deciso di pubblicare quello scritto perché, in una società sempre più pervasa da egoismo e ignoranza, lo riteniamo una preziosa testimonianza del fatto che, anche oggi, sia possibile provare a vivere con intelligenza e generosità. Eccone il testo.

Io non ci sto

Sono figlio di un mezzadro che non aveva soldi ma un infinito patrimonio di dignità. Ho vissuto i miei primi anni di vita in una cascina come quella del film "L'albero degli zoccoli". Ho studiato molto e oggi ho ancora intatto tutto il patrimonio di dignità e inoltre ho guadagnato i soldi per vivere bene. E' per questi motivi che ho deciso di rilevare il debito dei genitori di Adro che non pagano la mensa scolastica.

A scanso di equivoci, premetto che:

- Non sono "comunista". Alle ultime elezioni ho votato per FORMIGONI. Ciò non mi impedisce di avere amici di tutte le idee politiche. Gli chiedo sempre e solo la condivisione dei valori fondamentali e al primo posto il rispetto della persona.

- So perfettamente che fra le 40 famiglie alcune sono di furbetti che ne approfittano, ma di furbi ne conosco molti. Alcuni sono milionari e vogliono anche fare la morale agli altri. In questo caso, nel dubbio sto con i primi. Agli extracomunitari chiedo il rispetto dei nostri costumi e delle nostre leggi, ma lo chiedo con fermezza ed educazione cercando di essere il primo a rispettarle. E tirare in ballo i bambini non è compreso nell'educazione.

Ho sempre la preoccupazione di essere come quei signori che seduti in un bel ristorante se la prendono con gli extracomunitari. Peccato che la loro Mercedes sia appena stata lavata da un albanese e il cibo cucinato da un egiziano. Dimenticavo, la mamma è a casa assistita da una signora dell'Ucraina.

sana abitudine di leggere e so bene che i campi di concentramento nazisti non sono nati dal nulla, prima ci sono stati anni di piccoli passi verso il baratro. In fondo in fondo chiedere di mettere una stella gialla sul braccio agli ebrei non era poi una cosa che faceva male.

I miei compaesani si sono dimenticati in poco tempo da dove vengono. Mi vergogno che proprio il mio paese sia paladino di questo spostare l'asticella dell'intolleranza di un passo all'anno, prima con la taglia, poi con il rifiuto del sostegno regionale, poi con la mensa dei bambini, ma potrei portare molti altri casi.

Quando facevo le elementari alcuni miei compagni avevano il sostegno del patronato. Noi eravamo poveri, ma non ci siamo mai indignati. Ma dove sono i miei compaesani, ma come è possibile che non capiscano quello che sta avvenendo?

Che non mi vengano a portare considerazioni "miserevoli". Anche il padrone del film di cui sopra aveva ragione. La pianta che il contadino aveva tagliato era la sua. Mica poteva metterla sempre lui la pianta per gli zoccoli. (E se non conoscono il film che se lo guardino.)

Ma dove sono i miei sacerdoti. Sono forse disponibili a barattare la difesa del crocifisso con qualche etto di razzismo. Se esponiamo un bel rosario grande nella nostra casa, poi possiamo fare quello che vogliamo?

Vorrei sentire i miei preti "urlare", scuotere l'animo della gente, dirci bene quali sono i valori, perché altrimenti penso che sono anche loro dentro il "commercio".

Ma dov'è il segretario del partito per cui ho votato e che si vuole chiamare "partito dell'amore". Ma dove sono i leader di quella Lega che vuole candidarsi a guidare l'Italia.

So per certo che non sono tutti ottusi ma che non si nascondano dietro un dito, non facciano come coloro che negli anni 70 chiamavano i brigatisti "compagni che sbagliano".

Ma dove sono i consiglieri e gli assessori di Adro? Se credono davvero nel federalismo, che ci diano le di-

chiarazioni dei redditi loro e delle loro famiglie negli ultimi 10 anni. Tanto per farci capire come pagano le loro belle cose e case.

Non vorrei mai essere io a pagare anche per loro. Non vorrei che il loro reddito (o tenore di vita) venga dalle tasse del papà di uno di questi bambini che lavora in fonderia per 1200 euro mese (regolari).

Ma dove sono i miei compaesani che non si domandano dove, come e quanti soldi spende l'amministrazione per non trovare i soldi per la mensa. Ma da dove vengono tutti i soldi che si muovono, e dove vanno?

Ma quanto rendono (o quanto dovrebbero o potrebbero rendere) gli oneri dei 30.000 metri cubi del laghetto Sala. E i 50.000 metri della nuova area verde sopra il Santuario chi li paga? E se poi domani ci costrissero? E se il Santuario fosse tutto circondato da edifici? Va sempre bene tutto?

Ma non hanno il dubbio che qualcuno voglia distrarre la loro attenzione per fini diversi. Non hanno il dubbio di essere usati? E' già successo nella storia e anche in quella del nostro paese.

Il sonno della ragione genera mostri.

Io sono per la legalità. Per tutti e per sempre. Per me quelli che non pagano sono tutti uguali, quando non pagano un pasto, ma anche quando chiudono le aziende senza pagare i fornitori o i dipendenti o le banche. Anche quando girano con i macchinoni e non pagano tutte le tasse, perché anche in quel caso qualcuno paga per loro.

Sono come i genitori di quei bambini. Ma che almeno non pretendano di farci la morale e di insegnare la legalità perché tutti questi begli insegnamenti li stanno dando anche ai loro figli.

E chi semina vento, raccoglie tempesta!

I 40 bambini che hanno ricevuto la lettera di sospensione servizio mensa, fra 20/30 anni vivranno nel nostro paese. L'età gioca a loro favore. Saranno quelli che ci verranno a cambiare il pannolone alla casa di riposo. Ma quei giorno siamo sicuri che si saranno dimenticati di oggi?

E se non ce lo volessero più cambiare? Non ditemi

che verranno i nostri figli perché il senso di solidarietà glielo stiamo insegnando noi adesso. E' anche per questo che non ci sto.

Voglio urlare che io non ci sto. Ma per non urlare e basta ho deciso di fare un gesto che vorrà dire poco, ma vuole tentare di svegliare la coscienza dei miei compaesani.

Ho versato quanto necessario a garantire il diritto all'uso della mensa per tutti i bambini, in modo da non creare rischi di dissesto finanziario per l'amministrazione, in tal modo mi impegno a garantire tutta la copertura necessaria per l'anno scolastico 2009/2010.

Quando i genitori potranno pagare, i soldi verranno versati in modo normale, se non potranno o vorranno pagare il costo della mensa residuo resterà a mio totale carico. Ogni valutazione dei vari casi che dovessero crearsi è nella piena discrezione della responsabile del servizio mensa.

Sono certo che almeno uno di quei bambini diventerà docente universitario o medico o imprenditore o infermiere e il suo solo rispetto varrà la spesa.

Ne sono certo perché questi studieranno mentre i nostri figli faranno le notti in discoteca o a bearsi con i valori del "grande fratello".

Il mio gesto è simbolico perché non posso pagare per tutti o per sempre e comunque so benissimo che non risolvo certo i problemi di quelle famiglie.

Mi basta sapere che per i miei amministratori, per i miei compaesani e molto di più per quei bambini sia chiaro che io non ci sto e non sono solo.

Molto più dei soldi mi costerà il lavoro di diffamazione che come per altri casi verrà attivato da chi sa di avere la coda di paglia. Mi consola il fatto che catturerà soltanto quelle persone che mi onoreranno del loro disprezzo.

Posso sopportarlo. L'idea che fra 30 anni non mi cambino il pannolone invece mi atterrisce.

Ci sono cose che non si possono comprare. La famosa carta di credito c'è, ma solo per tutto il resto.

Un cittadino di Adro

(a cura di Gianmarco Ratti)

Cosa si può fare con la metà?

Atlanta, Georgia (America del nord), giorni nostri.

La risposta di una ricca famiglia americana è stata di vendere la metà dei suoi abbondanti beni (senza esporla perciò a privazione alcuna), e farne dono ad altri più bisognosi. Prende inizio così, quasi per gioco, una scelta di vita nata da una sfida tra il padre e la figlia appena adolescente. Fermi in auto al semaforo rosso, la ragazzina fa notare al padre una cosa per lei ovvia: se il signore alla loro sinistra alla guida di un'auto inutilmente sportiva e lussuosa, ne avesse una più piccola, probabilmente il signore accovacciato sul marciapiedi alla loro destra avrebbe qualcosa in più da mangiare. Il padre accetta la provocazione e tenta spiegazioni "ragionevoli", di quella razionalità che chiamiamo economica. Ma la ragazzina non demorde, quelle spiegazioni non la soddisfano ... al verde le auto sfrecciano, ma la discussione continua ... e coinvolge l'intera famiglia. Il padre si chiama Kevin Salwen, ex giornalista del "Wall Street Journal" e la figlia Hannah. La loro vita e quella della intera famiglia da allora è cambiata: metà dei loro averi sono finiti in 40 villaggi africani (Gana), per tutto quell'essenziale che, normalmente, là manca. La loro storia è diventata un libro dal titolo che, tradotto liberamente dall'americano, suona appunto "Cosa si può fare con la metà" (da poco uscito in America). Ci sono ancora per fortuna, adolescenti che non si accontentano di spiegazioni più che ragionevoli che però tolgono alla vita la profondità e lo spessore del suo senso vero: la gioia del dono gratuito che ha in se la sua remunerazione.

"Non pensarci bambino mio, tu sei troppo sensibile" - Johannesburg, Sudafrica, anni 50 del secolo scorso.

La notte è fredda. Un ragazzino bianco appena adolescente rientra a casa con la sua famiglia. Sulla strada, una famiglia di colore si appresta a passare la notte al freddo. Il mattino seguente, a colazione, il ragazzino pone alla madre una domanda, logica per lui, imbarazzante per la madre: "cosa hanno fatto di male quei signori per essere costretti a passare la notte là fuori al freddo?" La mamma fornisce una spiegazione ragionevole, di quella "ragionevolezza sociale" che scava trincee e innalza muri: "Non pensarci, bambino mio, tu sei troppo sensibile". Ma all'adolescente Stanley Cohen, oggi docente universitario, non basta... non capisce se lui vede cose che sua madre non vede, o semplicemente, se la madre è indifferente all'altrui sofferenza fino a negare l'evidenza. L'interrogativo resta conficcato nei suoi pensieri e germoglia in età adulta quando fonda un nuovo ramo di studio: la sociologia della negazione. Cerca di capire quali sono i meccanismi che ci impediscono di vedere quello che è lì, sotto i nostri sguardi, la sofferenza altrui, per esempio, su cui chiudiamo occhi e cuore, abdicando alla nostra coscienza (un po' come quando ci capita di cercare inutilmente qualcosa che, per una qualche ragione sfugge alla nostra percezione e, quando la troviamo, esclamiamo: "era lì, sotto il naso e non la vedevo!")

Taiyuan Zoo, provincia cinese di Shanxi.

Una cagnolina ha adottato due panda rossi rifiutati dalla madre alla nascita e li nutre come cuccioli suoi.

L'uomo a volte fa meglio degli animali, a volte no.

Il rifiuto di prendersi cura delle necessità altrui, qualunque sia la causa del bisogno, trova sempre più spazio nella cronaca, sempre più sostenitori delle ragioni dell'economia. Ancora non siamo dentro l'orrore del rifiuto istituzionalizzato, ma certo siamo dentro l'orrore di un comune sentire condiviso che si rafforza nel sentimento di orgogliosa appartenenza alla parte giusta, che ha tutte le ragionevolezza dalla sua. Su questo, noi che professiamo fede nel Dio maltrattato ed umiliato, dovremmo essere più

Dalle Meditazioni per il sostegno spirituale degli operatori scolastici di maggio 2010 – a cura dell'Ufficio diocesano di pastorale scolastica – Commissione minori Caritas

"Voi siete la generazione più disgraziata che sia mai esistita se stupidamente entrate nella vita con il desiderio mostruoso che noi abbiamo avuto prima di voi: "io, io, io, la mia carriera, la mia ricchezza. Che mi importa degli altri?" Sarete invece la più felice generazione che sia mai esistita nel mondo, se capirete che soltanto l'amore è capace di mettere il benessere a servizio di tutti. Ma per far questo, abbiate cura di non vivere neppure un giorno nella prosperità, nella comodità, nel benessere, nei piaceri, senza che il dolore degli altri non sia venuto fino a voi." (Abbè Pierre)

attenti ad alimentare il circolo virtuoso del “farsi carico, del prendersi cura” (termini tecnici che stanno per “amore fraterno”). Il rifiuto di mettere in standby la propria coscienza e la volontà positiva di rifiutare l’astratta e disumanizzante razionalità della “scienza economica” o di altro, è quel che fa la differenza tra un individuo ed una persona...

Ennio Torricella

Parco Giochi Villa Rossi 3 maggio 2010

Sembrava di stare nel paese dei Balocchi, o meglio all’interno di un cortile di un quartiere di tanti anni fa. Nella cornice del Parco Villa Rossi, molti bambini e i ragazzi durante la fiera di Primavera hanno potuto divertirsi con i classici "giochi di una volta": dal “tiro al bersaglio” ,agli “aeroplani di carta”, alla realizzazione di bambole di stoffa e persino con la pista di sabbia per le biglie. L’iniziativa è stata il frutto del lavoro di coordinamento di Elena Baiguera del Comune di Pontedell’Olio con Tiziana Milza della Scuola Materna G. Rossi con la collaborazione delle maestre - Sara, Katia, Alessia, Lara, Annamaria - di Tiziana Gaeta, di Sergio della Eureka e dell’Associazione Genitori. Al termine è stata rappresentata una favola dal titolo “Le nozze di Pollicino” con mamme e papà vestiti da animali per far divertire i piccoli e i grandi.



Sopra: foto scattata alla Scuola Materna G. Rossi di Pontedell’Olio 30 anni fa. A fianco sempre un’immagine di allora con Irene Marazzi, Carla Indrizzi e Nicoletta Sormani.

Bentornata Festa Giovani 2010!

A volte ritornano. Dopo qualche anno di silenzio i Leoni della Notte hanno rinnovato il loro direttivo che vede la riconferma del Presidente Massimo Piazza e del Vicepresidente Matteo Losi, l'ingresso nel consiglio direttivo di Filippo Ballerini e di Anna Paganini in qualità di tesoriera. Dal 25 giugno i Leoni attendono tutti i giovani che nelle passate edizioni hanno decretato un enorme successo della loro manifestazione. Nell'anfiteatro parrocchiale anche quest'anno saliranno sul palco alcune delle band più amate: debutto il 25 per la cantante piacentina Nina Zilli, grande rivelazione dell'ultimo Festival di San Remo, il 26 sarà la volta degli Arcano (tributo a Vasco Rossi) habitué di Festa Giovani, il 28 si esibiranno gli Animali Rari e gli After Dinner mentre la chiusura della festa sarà affidata al gruppo Deja Vu. L'attrazione di questa edizione viene riservata per la serata di domenica 27 giugno con l'arrivo a Ponte dell'Olio di Giuliano Palma and the Bluebeaters, che proporranno il loro rinnovato repertorio attinto direttamente dall'ultimo album "Combo".

L'ingresso alla Festa sarà come sempre gratuito e ogni sera i Leoni distribuiranno agli stands gustosi piatti della cucina piacentina, non mancheranno i gonfiabili per la gioia dei più piccini e bancarelle di bijoux e merce varia. I Leoni allieteranno le serate del 26 e 29 giugno con un suggestivo spettacolo pirotecnico. I nostri ragazzi sono all'opera da tempo per una rentrée in grande spolvero. Il direttivo attende nuovi e vecchi Leoni disposti a dare un aiuto (c'è lavoro per tutti) e invita fin da ora giovani e non a partecipare numerosi alla loro festa. In bocca al lupo cari Leoni ci mancava il vostro ruggito!

Chiara



***Auguri
a Maria per
i suoi cento
anni!***



La comunità di Villò ha incontrato il Vescovo Gianni Ambrosio

**Una
straordinaria
normalità**

In un cristianesimo che spesso soffochiamo in un ricettario di miracoli e prosperità, in un rifugio spiritualista di fronte al male e alla sofferenza o in itinerari di santità dove manca acqua viva, non è facile liberare quella speranza che ama ogni segno di vita nuova a partire dal fra-

gile presente dei nostri giorni; non è facile farla crescere. Non è facile essere semplici, trovare nel quotidiano gesti e spazi dove si possa riscoprire la propria profondità ed appoggiarsi alla vita senza arroganza né sicurezze.

A volte ci si incontra in cammino, senza cercarsi: basta un desiderio, per salire come Zaccheo sull'albero della "pazzia" e del coraggio, alla ricerca di uno sguardo, di una intimità di casa e di un calore di cena ...

E' in questa semplicità - termine così immensamente ricco ed infinitamente difficile- che la Comunità di Villò, nella sera di martedì 4 maggio, ha voluto incontrare il Vescovo Gianni vivendo con lui la celebrazione eucaristica.

Nessun merito dunque, nessun motivo "ufficiale" (i nostri ragazzi ricevono il sacramento della Cresima nella parrocchia di Vigolzone, nella quale vivono anche il cammino di preparazione: una scelta, questa, non certo fatta per comodità ma accettata in uno spirito di comunione e condivisione delle scelte pastorali diocesane di favorire il più possibile la vita delle Unità Pastorali).

Solo un desiderio, che ci ha permesso di assaporare



l'esperienza autentica del dono, della preghiera e della condivisione.

Gesti semplici - come quelli dello "spezzare" pane e Parola- che si fanno solenni.

Gesti solenni, che dovrebbero farci venire una nostalgia più grande, affinché le nostre liturgie non possano mai essere conclusive, ma siano degli inizi, e in quell' "andare" in pace cominci la liturgia della nostra quotidianità.

Questo incontro restituisce semplicità e respiro alla nostra fede e al nostro modo di viverla, nella certezza che la Chiesa della Missione è una Chiesa semplice che chiede alle persone di corrispondere al dono che è lo Spirito di Gesù, ricevuto, invocato, mai meritato, mai esaurito. Negli occhi e nel cuore possa rimanere il sorriso dei nostri bambini nel gesto affettuoso di questo abbraccio: divenga anche il nostro sorriso e la nostra speranza per affrontare la fatica della stessa vita da ricominciare, degli stessi difetti da correggere, delle stesse sciocchezze da non commettere ...

E tutto il resto sia lasciato alla Sua fantasia ed alla Sua grazia!

Paola

Da Vigolzone a Torino per venerare la Sindone



Il 29 aprile la parrocchia di Vigolzone ha fatto visita alla Sacra Sindone esposta a Torino. Una cinquantina di partecipanti ha vissuto assieme a don Cesare un'intensa giornata di spiritualità, prima davanti al mistero dei misteri: il telo che ha avvolto il corpo del Cristo flagellato e crocifisso. Mistero di fede e sfida alla scienza che in tanti anni di studio non è mai riuscita a screditare il sacro telo, la cui descrizione trova moltissimi contatti con quella che è la narrazione evangelica.

Il gruppo di vigolzonesi ha poi visitato la basilica di Superga e sulla via del ritorno ha fatto tappa a Colle don Bosco dove ha potuto ammirare i luoghi in cui ha trascorso parte della sua vita san Giovanni Bosco, campione di servizio all'uomo attraverso l'educazione preventiva della gioventù.

Veano e Bicchignano omaggiano il loro parroco

*Domenica 11 aprile i parrocchiani di Veano e Bicchignano, hanno festeggiato il compleanno di **Don Renzo** con una piccola colazione dopo la S. Messa.*

Mario Chiesa gli ha poi consegnato una piccola icona, come segno di riconoscimento, a nome delle due parrocchie.

Un grazie particolare all'amico Enrico Veluti che, spostando i precedenti impegni, è riuscito ad essere presente e ad allietare con la sua sola voce la funzione, rendendola unica ed emozionante. Infine, tutti in coro, i più sinceri auguri al nostro Don.

Grazie a tutti.

Maria



Ritorno alla Sorgente

La prima giornata mite di questo 2010 ha permesso ai ragazzi del catechismo, accompagnati da don Cesare, dai catechisti e da tanti genitori, di celebrare il “ritorno alla sorgente”, ossia la riscoperta del proprio Battesimo.

Il “ritornare” implica un viaggio ed il tragitto compiuto a piedi dalla chiesa di Vigolzone a quella di Grazzano Visconti ha proprio rappresentato il viaggio dei ragazzi.

Qui davanti al tempio dedicato ai santi Cosma e Damiano ha avuto inizio il rito vero e proprio della riscoperta del Battesimo con la simbologia del nome, di una piccola

parola che ci rende unici ed irripetibili e del segno della Croce che don Cesare ha tracciato sulla fronte di ciascun ragazzo prima dell'ingresso in chiesa. Qui è stata proclamata la Parola di Dio cui ha fatto seguito la benedizione dell'acqua al fonte battesimale.

Successivamente ragazzi ed adulti hanno intinto la mano nell'acqua benedetta ed hanno fatto il segno di Croce quale accettazione delle conseguenze di un Sacramento ricevuto da piccolissimi, ma che germoglia ogni giorno in noi e che ci porta a vivere la fede nella consapevolezza tipica di ciascuna fascia di età: dal primo incontro con Dio Padre buono per i bambini delle prime classi, alla scoperta di Dio Figlio che si dona per i bambini che riceveranno la Prima Comunione fino all'immagine di Dio Spirito Santo che accompagna i ragazzi nel catecumenato della Confermazione.



È stato sicuramente un modo nuovo e diverso di vivere la fede che ha portato nel centinaio di ragazzi presenti l'entusiasmo della scoperta e della voglia di tradurre nella propria vita l'insegnamento di Cristo.

Sabrina mazzocchi

Il dubbio come rovello dell'anima

Si è da poco concluso il ciclo annuale di film per Ragazzi e adulti organizzato dalla Parrocchia San Giacomo che quest'anno ha avuto come filone conduttore: "Il dubbio come rovello dell'anima".

La rassegna, realizzata tra il 26 febbraio e il 26 marzo, ha proposto 4 film molto belli, emozionanti e di facile visione, capaci di parlare al cuore e alla mente dei presenti ("Il dubbio" di John Patrick Shanley, "Ti amerò sempre" di Philippe Claudel, "Frozen River" di Courtney Hunt e "Il giardino di limoni" di E. Riklis).

Il tema stimolante della rassegna, la qualità dei film selezionati e l'accoglienza degli organizzatori hanno attirato un pubblico numeroso ed attento presso la sede di Teleponte che, proprio in questi giorni è stata attrezzata con un nuovo proiettore e un telo professionali.

Ho molto apprezzato questa iniziativa, sia in questa che nelle passate edizioni, perché rappresenta un'occasione preziosa e rara nella frenesia della vita

Non solo teatro

"Il Teatro instabile di Vigolzone", la compagnia teatrale del nostro comune, nata quasi per gioco qualche anno fa, ha recentemente assunto lo status di associazione culturale senza fine di lucro: questa qualifica formale permetterà ora al neonato ente di collaborare con l'amministrazione comunale al fine di incentivare e promuovere spettacoli di interesse culturale nella zona: in particolare, l'associazione si propone di allestire testi teatrali, organizzare corsi teatrali, stages e seminari, e più in generale di favorire l'elaborazione di progetti culturali di vario genere.

L'associazione, presieduta da Andrea Rossi, è stata costituita da tutti coloro che già operavano all'interno del "Teatro instabile" con l'intento di allargare l'ambito della propria attività, unitamente allo scopo di coinvolgere in un' unica e stabile struttura tutti coloro che siano interessati a proporre o a svolgere qualunque attività di interesse culturale (non soltanto teatrale, ma anche artistico, musicale, letterario e via dicendo), fornendo contestualmente i mezzi necessari per la sua realizzazione. Una valida occasione quindi, per dare vita a qualche sogno o progetto magari da sempre coltivato ma che non si è mai tentato di realizzare concretamente!

Il primo evento organizzato dall'associazione culturale, col patrocinio del comune di Vigolzone, è stata l'esibizione del "Trio RadioMarelli", raffinato terzetto di musicisti e cabarettisti, (i quali hanno collaborato con le loro musiche al programma "La rosa dei venti: l'isola che c'è" recentemente trasmesso da

quotidiana per fermarci e riflettere, ma soprattutto per farlo insieme incontrandosi e conoscendosi, ascoltandosi e confrontandosi.

Penso che la crescita dell'individuo sia legato indissolubilmente alla crescita della comunità in cui vive e che le nostre fragilità, i nostri dubbi, le nostre difficoltà possano diventare fardelli più lievi quando non ci sentiamo soli, quando sperimentiamo l'apertura anziché la chiusura e la diffidenza, quando ci poniamo con rispetto di fronte alla vita dell'altro, quando abbandoniamo l'ottica individualista in favore della dimensione comunitaria. Così la visione "insieme" di un film che ci stimola, che mina le nostre piccole e grandi certezze, il confronto delle singole percezioni e della singole storie con le dimensioni e le storie degli altri, ci aiuta a crescere singolarmente e aiuta la crescita di tutta la comunità.

Grazie!

Manila

Raiuno) che al salone parrocchiale di Villò si è esibito in un apprezzato spettacolo, incentrato sulla esecuzione dei brani più noti della musica italiana anni '30-'50 interpretati secondo il tipico stile swing dell'epoca.

Ovviamente, ci auguriamo che l'attività dell'ente non si fermi a questo primo risultato, ma prosegua con l'attuazione di tantissimi altri progetti, confidando in una sempre maggiore presenza di nuovi "associati" tra le sue file.

Anselmi Michele.



Energia solare: energia del futuro e opportunità del presente

Venerdì 5 marzo 2010, presso la sala consiliare del Municipio di Vigolzone, si è tenuta una importante serata di divulgazione sul tema delle cosiddette "Energie Rinnovabili" nella provincia piacentina e nei comuni consorziati di Bettola, Gropparello, Podenzano, Ponte dell'Olio, Rivergaro, San Giorgio e Vigolzone (in quanto facenti parte del Consorzio Ambientale Pedemontano).

Oltre ai membri della giunta comunale ed ai cittadini erano presenti, in qualità di relatori: il presidente del Consorzio Ambientale Pedemontano, un volontario di Legambiente PC, ed una esperta in materie energetiche.

Ha aperto la serata il presidente del Consorzio Ambientale Pedemontano elencando brevemente anche le attività del Consorzio per poi riallacciarle al tema principale. I fondi del Consorzio vengono investiti, tra l'altro, per impianti fotovoltaici nei comuni consorziati e in incentivi per il privato cittadino che installa impianti che sfruttano energie rinnovabili quale il sole o il calore del sottosuolo. Sul fronte dei rifiuti, ha poi accennato all'esperienza del compostaggio dell'organico domestico. Da noi è vissuta positivamente da circa 3100 delle famiglie del territorio consortile (pari a circa il 20% delle famiglie totali) che hanno aderito

ottenendo lo sconto del 20% della quota variabile della tariffa rifiuti e del 10% del totale della tassa rifiuti; di 305 ispezioni da parte di ENIA solamente meno di 10 sono risultate le famiglie in multa per non avere fatto effettivamente uso della compostiera. Ricordiamo che la richiesta deve essere rinnovata ogni anno entro il 30 novembre (per info vedi box).

Dal canto suo, l'esperto di Legambiente ha parlato di spesa energetica ed ha sottolineato che gli elettrodomestici a basso consumo energetico, le lampadine di nuova tecnologia e un più efficace isolamento termico delle finestre e delle porte, possono abbattere le spese dal 20% al 10% dell'ammontare totale: già questo sarebbe un grande passo avanti! Ha parlato poi dei costi approssimativi, per esempio del fotovoltaico, della possibilità di finanziamenti agevolati, della possibilità di maggior certezza sulla qualità dei prodotti e dell'installazione.

COSTI: Un impianto fotovoltaico in CONTO ENERGIA, per una famiglia-tipo, costa 15.000 euro ma può variare moltissimo in base a molti fattori (soprattutto in relazione alla qualità dei materiali, alle garanzie, alle assicurazioni, ecc)

FINANZIAMENTI: C'è la possibilità di stabilire prestiti bancari a tasso particolarmente agevolato con vari istituti bancari, (per maggiori informazioni occorre rivolgersi anche qui al Consorzio Pedemontano o alla Banca di Piacenza che promuove l'iniziativa "attacca la spina al sole").

CERTEZZA SULLA QUALITÀ: per avere maggiore certezza di qualità su materiali ed installazione, ci si può rivolgere a Legambiente Piacenza che accorpa varie richieste presso una stessa ditta di installazione vincitrice di un appalto (le agevolazioni sono concesse per gli impianti che entrano in funzione entro il 31 dicembre 2010. Per questo è importante riuscire a terminare i lavori di installazione ed inoltrare le richieste entro settembre per non rischiare che ENEL allacci l'impianto alla rete dopo il 31/12/2010 con conseguente riduzione delle agevolazioni fiscali).

A proposito del "conto energia" ... In concomitanza con lavori ormai ineludibili di manutenzione straordinaria sulla corona del Tempio di S. Mario e su alcune sue parti in cemento armato logorate dall'escursione termica, il nostro parroco, Don Cesare Lugani, ha colto al volo l'opportunità offerta dalle agevolazioni fiscali

INFORMAZIONI presso:

COMPOSTAGGIO RIFIUTI ORGANICI E FOTOVOLTAICO

Consorzio Ambientale Pedemontano
tel. 0523.875215 – 0523.876440

mail info@consorzioambientalepedemontano.it
sito www.consozioambientalepedemontano.it

CONTO ENERGIA

<http://www.gse.it/Pagine/default.aspx>

CERTEZZA QUALITÀ

Legambiente Piacenza
tel. e fax. 0523.332666

mail: legambientepiacenza@virgilio.it
sito: www.legambientepc.ilbello.com

per contribuire alla salvaguardia dell'ambiente, per risparmiare sui costi di riscaldamento (ingenti per una struttura di questo tipo), per guadagnare, anche, rivendendo ad ENEL l'energia elettrica prodotta dai pannelli solari ed eccedente rispetto ai consumi, così come previsto dal Conto Energia. Chi si reca in chiesa, infatti, potrà vedere uno schermo appeso in prossimità della porta della sacrestia, sul quale scorrono dei grandi numeri rossi. È il display di controllo dell'impianto fotovoltaico, installato sul tetto della chiesa, che tiene monitorato in tempo reale i valori di energia prodotta e consumata. Data la particolare conformazione del tetto, sono stati utilizzati prodotti speciali che consentono di ridurre a zero l'impatto ambientale e, soprattutto, consentono una disposizione dei pannelli che tiene conto, per sfruttare al massimo la radiazione solare, sia dell'esposizione che della particolare inclinazione e conformazione del tetto.



Alessandro Capra

pensieri musicali ... pensieri musicali ... il silenzio

a cura di LUCIA BOLZONI RUSCONI



La musica fu per me , sin dalla prima coscienza, la mia religione e la mia unica ragione di vivere in questo mondo”.

A.Casella, in *“I segreti della giara”*. Firenze 1941, pag.297

“Grandi musicisti, come Bach e Beethoven, hanno edificato cattedrali nelle più alte sfere. Io desiderai costruire di more, ove la gente potesse sentirsi riconfortata e felice”.

E. Grieg, in *“Il mondo della musica”*. Milano 1956 , pag.1033

“Materiali della musica sono il suono e il silenzio: integrarli significa comporre”.

J. Cage nel *“Silenzio”*. Milano 1971 , pag.37

-- Le pagine sul Natale 2009, apparse sul Ponte uscito a Pasqua 2010, sono la riprova dell'attenzione alla stringente attualità che caratterizza il nostro giornale.

Sempre sotto questo segno siamo in grado di anticiparvi un evento che resterà nella storia: "Clamoroso dall'Atlantico Occidentale: Cristoforo Colombo afferma di aver scoperto l'America". Segue intervista esclusiva di Chiara Ratti con Piero Angela, il quale sostiene si tratti di un equivoco: "Colombo è semplicemente approdato alle Indie passando da ovest".

- Un altissimo esponente della Chiesa cattolica, ha recentemente affermato che esiste un collegamento tra omosessualità e pedofilia. Molto interessante. Mi viene però un dubbio: vi sono degli uomini eterosessuali – a volte bravi padri di famiglie cristiane – che, di tanto in tanto, vanno in vacanza in paesi come la Thailandia, per portarsi a letto delle bambine di 8-10 anni; oppure che non hanno bisogno di andare dall'altra parte del mondo perché hanno in casa le loro figlie ...

Evidentemente non possiamo definirli omosessuali; forse potremmo chiamarli "Cavalieri dell'amore paterno?".

- Bella la realizzazione di un impianto fotovoltaico sugli edifici parrocchiali di Vigolzone: produrre energia "pulita" è certamente positivo ed utile. Ma sensazionale è l'idea di piazzare all'interno della chiesa (per i fedeli che parteci-

pano alle celebrazioni, immagino) un pannello luminoso che indica il quantitativo di energia prodotta e di anidride carbonica non prodotta. Forse, con un piccolo sforzo, si poteva aggiungere anche un tabellone con le previsioni del tempo o i risultati delle partite di calcio.

- Sempre a proposito di Vigolzone. Da quasi un anno, ogni tanto vengono pubblicate sul quotidiano "Libertà" lettere di alcuni cittadini che formulano critiche all'operato dell'amministrazione comunale. In sé l'iniziativa non ha nulla di eccezionale e, senza entrare nel merito di tali critiche, credo che l'esercizio del dissenso sia un valore ed un diritto fondamentale.

Due caratteristiche di tali interventi mi hanno però colpito. La prima è che la loro struttura "letteraria", anche se la firma è ogni volta diversa, fa pensare che l'estensore sia un'unica persona. La seconda è che l'acredine ed il risentimento che traspaiono dai toni e dal linguaggio delle lettere esprimono sostanzialmente la mancata accettazione del fatto che gli attuali amministratori stiano legittimamente esercitando un mandato avuto dalla maggioranza degli elettori di Vigolzone, quasi fossero gli usurpatori di una funzione alla quale non avrebbero diritto.

Forse qualcuno non sa o ha dimenticato che la democrazia è quel sistema di governo secondo cui le teste si contano e non si rompono (come direbbe quel grande e vero liberale di Luigi Einaudi).

gianmarco ratti

Dalla Redazione

Marco ha ragione.

Sul numero di Pasqua 2010 abbiamo pubblicato alcune notizie relative al Natale. Il Ponte è uno dei pochi periodici che può permettersi anche questo. In un tempo dove tutto è velocità e tutto viene superato come se non fosse mai esistito il Ponte cerca di mantenere una linea che non fa del tempo la sua assoluta priorità.

Un pomeriggio tra le opere di Paolo Perotti, ovvero...

Le statue sono collocate in apparente disordine e rendono al giardino il fascino di una armonia ritrovata. È una giornata uggiosa che non intacca però quella sensazione di mistero e curiosità che appartiene a quella dimora. Entriamo nel laboratorio e siamo investiti piacevolmente dall'odore resinoso del legno appena lavorato e dal sapiente e apparente disordine che riempie lo spazio con tanti strumenti, tanti legni in lavorazione, altri invece già finiti. Queste le prime sensazioni della visita fatta il 30 di Marzo 2010 al noto scultore Paolo Perotti, conosciuto anche all'estero per alcune opere realizzate, per esempio, in Lussemburgo. Scambiamo qualche frase di circostanza e subito la cordialità del signor Paolo ci mette piacevolmente a nostro agio. Mentre passeggiamo tra gli attrezzi e le statue che riempiono lo spazio in una luce calda e dorata nonostante, all'esterno, l'uggia della incerta pioviggine primaverile, lo scultore ci racconta in sintesi la sua vita.

Paolo è nato a Piacenza il 5 Ottobre 1928. Il padre, Giuseppe Perotti, marmista specializzato nella realizzazione di altari e monumenti funerari, era originario di Bosnasco mentre la madre, Adele Libelli, proveniva da La Fratta di Ponte dell'Olio. Tra il 1940 ed il 1945 frequenta a Piacenza il "Gazzola" Istituto d'Arte per il quale, ancora oggi, presta saltuariamente la sua opera come docente. Successivamente frequenta l'istituto d'arte "Toschi" a Parma e, poi, l'Accademia delle Belle Arti di Brera tra il 1948 e il 1952 sotto la guida del maestro Marino Marini. A questo punto siamo curiosi di sapere della sua carriera.

Il signor Paolo, con la serena pazienza che gli sono proprie, ci dice che la maggior parte delle sue opere è situata nelle chiese sia perché la committenza è soprattutto religiosa, sia perché la sua ispirazione viene soprattutto dalla Bibbia e dai temi di fondo della vita dell'uomo. Altre opere però, come dice lo scultore, nascono per caso e solo dopo la realizzazione hanno un nome.

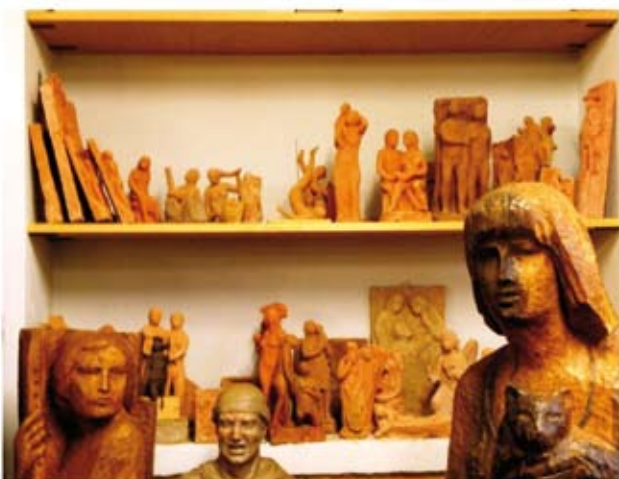
Tra le tante ricorda il tabernacolo con gli angeli nella chiesa di Castiglione D'Adda (1971 - 1972), una delle realizzazioni più impegnative, mentre quella che considera più completa è situata nella chiesa di Nostra Signora di Lourdes. Tra il 1981 e il 1992 realizzò, infatti, l'altare, il confessionale, le raffigurazioni della Via Crucis e gli amboni. Nel suo raccontare, il sig. Paolo si sofferma spesso sui materiali e, così, scopriamo tutta la gamma di materiali utilizzati: il travertino romano, il marmo Botticino proveniente dalle cave di Brescia, il marmo rosso di Verona e quello bianco di Carrara. Oggi però preferisce l'uso del legno sia per piacere suo,



L'"artigiano" Paolo nel suo laboratorio accanto ad un legno d'ulivo trasformato in una ragazza seduta ancora da ultimare

sia perché più leggero, più maneggevole, più facile da trasportare durante le numerose mostre. I legni possono essere semplici piante oppure travi delle vecchie case di Piacenza. Preferisce legni vecchi perché, dice, conservano il mistero del tempo e della natura.

Dalla grande vetrata che inonda di luce calda il laboratorio, ci rendiamo conto che la pioviggine primaverile ha lasciato il posto ad un sole coraggioso che non vorrebbe tramontare. Così è passato un pomeriggio. Tra legni antichi ma vivi che hanno assunto fattezze umane, soprattutto femminili sotto i colpi dello scultore e di cui veniamo a scoprire dettagliatamente le caratteristiche di provenienza, esecuzione, ispirazione Ecco, mentre ci avviamo al piano superiore dove la signora Carla ci mostrerà la raccolta fotografica di gran parte delle opere del marito, dall'idea di ispirazione si passa a parlare del concetto astratto di arte, un termine complesso da



La mensola delle "ispirazioni", i bozzetti da cui, poi, sono venute molte delle opere dello scultore.

.... lo sguardo oltre le cose

definire. Paolo Perotti la concepisce come un qualcosa di trascendente, di infinito, di misterioso ma soprattutto una continua tensione al mistero. Se chi vede l'opera si emoziona, dice, allora è arte e l'autore un artista. Per aiutarci a capire cita una frase di Pablo Picasso che afferma: "Io non cerco, trovo".

Gianmarco, Ennio

... io non cerco, trovo ...

Paolo è restio a definirsi artista. La materia dura e pesante del marmo, della pietra, del legno esigono la forza dei muscoli che doma la materia, la tenacia dell'anima che vince la fatica, la lucidità del pensiero che insegue la forma "giusta". Così è ogni artigiano. Poi, l'artigiano, nel suo faticoso e tenace operare, si imbatte in un riflesso di luce, un'ombra luminosa, trova un senso nascosto delle e nelle cose, pietra, marmo, legno... è lì, in questo incontro apparentemente casuale, a volte fugace, che nasce l'arte. Paolo ama dire che la sua non è una ricerca, ma un ritrovamento, un disvelamento del senso che è dentro la vita e va oltre la vita. L'arte imprigiona questo senso dentro la forma di una materia (marmo, legno ...) e lo rende visibile per i molti che mai, forse, l'avrebbero colto. Il segno tangibile di questo incontro è nell'emozione che l'arte risveglia, nell'impressione duratura che lascia in chi guarda.

Ha sempre lavorato volentieri il legno, preferibilmente il rovere. Preferibilmente tronchi che hanno assorbito il tempo di intere ere geologiche venandosi di nero dei loro tannini macerati nel plurisecolare abbandono nella fanghiglia del grande fiume ... finché le draghe non li hanno recuperati (quando ancora si scavava sabbia e ghiaia dal letto del Po). Paolo elegge questi sedimenti di vita a suoi compagni di viaggio, a loro si adegua. Ne segue le vene, ne spacca e stacca, a piccoli pezzi, la materia informe che racchiude e vela il senso profondo ... con infinita pazienza, a poco a poco, colpo su colpo, prepotente, il senso ritrovato, umile e affascinante, emerge dalla materia cui resta ancorato come il rilievo di una collina resta ancorato al suo orizzonte, al "suo cielo". Ecco, l'orizzonte Lo sfondo di un quadro non è mai casuale. Lo sfondo di una qualsiasi scultura casuale lo è quasi sempre, coincide con lo spazio in cui è inserita: una piazza, un giardino ecc. Al contrario, molte delle sue sculture, Paolo ha voluto ancorarle al loro orizzonte, al loro sfondo ... da un lato la materia stessa

da cui la scultura emerge in tutta la sua luce, dall'altro lo spazio infinito di questa luce interiore, lo sguardo concentrato, sereno, umile che sale verso l'infinito e per il quale le cose sembrano trasparenti ... Così è anche Paolo, mite artigiano (che all'inizio neanche firmava le sue opere), ma "scultore modernamente antico, primitivamente contemporaneo, atemporale, classico e anacronistico insieme". Più semplicemente, forse "soltanto" un uomo che ci racconta nelle forme più adatte i suoi valori - guida ancorati alla fede serena in Dio: forme solo apparentemente arcaiche e primitive, semplicemente essenziali e dense di senso, esattamente come il nostro desiderio di Dio, denso ed essenziale nonostante noi stessi, nonostante la nostra rissosa umanità, questa sì davvero ancora arcaica e primitiva e, troppo spesso, persino rozza.



Uno scorcio del laboratorio e, in primo piano, una maternità. Lo sguardo che sale, l'espressione concentrata, la mano del bambino che sfiora il mento della donna quasi a volerne indirizzare meglio lo sguardo.



L'orizzonte ... le figure emergono dalla materia di cui sono fatte e ad essa restano ancorate: quasi una protezione dall'inserimento in uno sfondo che potrebbe disturbare la loro meditazione. Ma anche, forse, la tenace fedeltà alla propria matrice originaria di esseri spirituali.

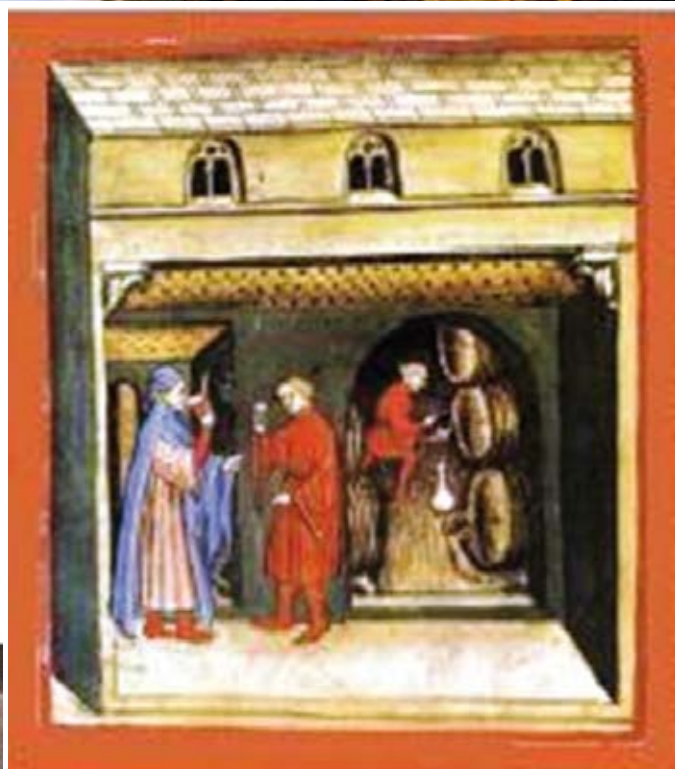
Culture in... cantiere

E, per cominciare, "IL vino, 6000 anni di storia e poesia in quaranta minuti"

... infatti, ben sei Associazioni Culturali, già attive o nascenti, presenti nel territorio di Vigolzone (e della Valnure) si sono incontrate l'8 maggio presso l'azienda agrituristica "La Tosa". C'erano IL MUSEO DELLA VITE E DEL VINO, LE ANTICHE VIE CICLABILI, IL BOTTEGHINO DI STORIA E GEOGRAFIA LOCALE, il CONCORSO NAZIONALE D'ARTE "STEFANO FUGAZZA", IL GRUPPO ARCHEOLOGICO VALNURE, IL GRUPPO "TEATRO INSTABILE DI VIGOLZONE".

Ciascun gruppo ha esposto al folto pubblico presente attività e progetti. Il clima conviviale creato grazie alla squisita ospitalità offerta dall'agriturismo, ha accompagnato la manifestazione che si può riassumere sostanzialmente in tre parti: la presentazione dei gruppi, un momento di spettacolo di musica e poesia seguiti dal brindisi finale. E' stata una bella occasione per trovarsi e riflettere sull'interesse diffuso di approfondire, attraverso l'esperienza e la conoscenza portata da ciascun associato, i significati del termine "cultura". Non perdere traccia del passato, stabilire contatti, condividere, alimentare focolai di idee, conservare, riscoprire, cercare e indagare, spiegare... da ciò il titolo dell'incontro "il cantiere delle culture". Questa giornata apre una serie di percorsi da sviluppare con chiunque ritenesse di volersi incontrare per condividere le proprie idee e le proprie passioni.

Frazzi Silvia, Capra Alessandro, Rossi Enzo



Capitello romano trovato al Borgallo.

Equilibrio tra affetto e autonomia

Daniele Novara a Pontedell'Olio per l'Associazione Genitori

L'Associazione Genitori Ponte dell'Olio ha promosso un incontro con il pedagogista piacentino, Daniele Novara, per affrontare un argomento difficile e non scontato: come raggiungere il giusto equilibrio tra affetto e autonomia nell'educazione dei figli.

Il tema dell'incontro è stato trattato anche nel suo ultimo libro "Dalla parte dei genitori", nato dall'esperienza dell'autore in numerose consulenze pedagogiche.

La serata è risultata estremamente "leggera" nonostante i temi fossero complessi: l'autore ha infatti affrontato in modo ironico il passaggio dal modello ormai superato del "genitore autoritario-dispotico" al modello opposto "permissivo ed eccessivamente lassista" che ha generato "bambini tirannici" nei confronti degli adulti sottolineando i rischi dell'eccessivo accudimento dei bambini, che può comportare ritardi nel raggiungimento della giusta autonomia in base all'età. Ha citato l'esempio del ragazzo di 10 anni al ristorante che quando riceve dal cameriere la cotoletta se la fa tagliare dalla mamma....

Ad oggi, in effetti, quello che sembra mancare nelle famiglie specie con bambini più piccoli sono i "basilari", cioè quelle regole educative che consentono una gestione familiare dei fondamentali sonno/cibo. Le regole invece sono talvolta considerate limitazioni mentre dovrebbero essere intese nelle famiglie come elemento di chiarezza e via via condivise con i ragazzi man mano che crescono per non essere vissute solo come comandi che richiamano il modello autoritario cui le attuali generazioni faticano a condiscendere. Tra le sanzioni più efficaci nel nostro tempo, secondo l'autore, vi sono le privazioni affettive.

Uno dei problemi più frequenti sottolineati con particolare forza è la gestione del tempo sui mezzi informatici: i nostri ragazzi stanno troppo tempo davanti a degli schermi, siano essi computer, tv oppure playstation. Il problema, secondo Novara, trae origine già durante la prima infanzia, con l'approccio alla televisione, strumento molto penetrativo e a senso unico, che impone immobilità e cattura l'attenzione velocemente, mentre i bambini e ragazzi avrebbero invece bisogno di esperienze, di condivisione con altri, di scambio di informazioni e relazioni per crescere. Il relatore ha proposto una formula già attuata ma a suo avviso molto importante: quella di organizzare momenti di studio di gruppo (i compiti). Infatti per consentire l'apprendimento per imitazione. In-



fatti un bambino che vede un altro fare una cosa, la impara molto più facilmente rispetto al tramite degli adulti. Novara ha suggerito anche di avere un unico computer condiviso con gli altri familiari, non esclusivo, per facilitare la gestione del tempo su di esso. Interessante è stato l'approfondimento dell'autore anche sulla differenza tra il "nostro tempo", fatto di profonda incertezza verso il futuro e della sua complessità rispetto al "tempo passato", dove i criteri potevano essere più semplici e la fiducia nel futuro era maggiormente consolidata.

Il relatore ha inoltre fatto cenno alla differenza tra le "domande di controllo" e quelle "maieutiche" formulate dai genitori ai figli: le prime sono domande "chiuse" stereotipate con risposte scontate, tipo: "Com'è andata a scuola?" alle quali i ragazzi forniscono, di conseguenza risposte standard prestabilite. Le domande maieutiche sono invece "aperte", lasciano spazio per l'espressione di ciò che è interiore e anzi lo sollecitano, possono attivare il pensiero creativo, sono domande che non contengono in sé le risposte "Come ti senti?".

La serata è trascorsa velocemente e molti dei genitori presenti (una cinquantina da Ponte, Vigolzone e Bettola) hanno posto domande e chiesto approfondimenti per il futuro. E' stata un'occasione per riflettere su quanto sia complesso conciliare vita lavorativa, familiare ed affettiva spingendoci a ricercare altre occasioni di condivisione con gli altri.

Sara Brugnioni- Elena Fogliazza

Ponte in Cammino

- ricerca su luoghi, strade e vie di interesse storico-
a cura di Giovanni Pilla e Chiara Ratti

Amato Re - Via Aride Boggiani

Concludiamo la rubrica “**Ponte in Cammino**” dedicando questo ultimo approfondimento ad **Amato Re e Aride Boggiani**, giovanissimi partigiani, deceduti entrambi all'età di 17 anni durante la lotta di liberazione del nostro territorio. Amato Re è ricordato da un cippo ubicato lungo la Circonvallazione, poco dopo la Pesa Pubblica mentre ad Aride Boggiani è intitolata una via della lottizzazione adiacente al Centro Sportivo Giovanni Rossi; entrambi facevano parte della 61° Brigata Autonoma d'Assalto “Giuseppe Mazzini”, pur appartenendo a distaccamenti diversi. Abbiamo già avuto modo nello scorso numero di approfondire le attività della Brigata, comandata da Pippo Panni, dunque ci limiteremo a ricordare che essa si schierò nel territorio compreso tra la sinistra del Nure e la destra del Trebbia, sulla linea Zazzera – Mansano – Mandrola – Aguzzafame – Chiulano – Felino, seguendo il dorsale sud del Denavolo, tenendo presente che Ponte dell'Olio e Rivergaro erano presidiate dai nazifascisti per tenere aperte le vie di fondovalle del Nure e del Trebbia.



Dal libro del comandante partigiano Giuseppe Panni, apprendiamo che **Re Amato**, detto Dardo, nato a Carpaneto il 27/01/1927, morì a Ponte dell'Olio il

18/09/1944.

Panni racconta con queste parole le circostanze in cui il giovane perse la vita: “Ogni 2/3 notti, nostre pattuglie attraverso il greto del Nure, si portavano sotto la caserma dei carabinieri e sparavano qualche raffica contro le persiane, mettendo in allarme il presidio fascista, che rispondeva al fuoco lungamente ancora quando la pattuglia si era ritirata. Quella notte, forse i fascisti attendevano la solita puntata e reagirono con un fuoco intensissimo, operando una sortita. Re Amato era stato colpito gravemente, tanto che non era in grado di ritirarsi, né poteva essere trasportato dai compagni. Se ne accorse e, piuttosto che cadere vivo nelle mani dei nemici, sentendoli avvicinarsi, sganciò una bomba a mano, se la strinse al petto e la lasciò scoppiare nell'intento di coinvolgerli nella sua fine... era giovanissimo, poco più che un ragazzo. Il Btg. Barba (uno dei tre battaglioni da cui era composta la Brigata Mazzini, N.d.A.) prese il suo nome e, alla memoria, gli fu assegnata la medaglia al Valor Militare”.

Aride Boggiani (dati desunti dalla scheda ANPI) era nato il 20/12/1927 a S. Giorgio Piacentino, era residente a Ponte dell'Olio ed è stato riconosciuto quale “partigiano combattente caduto” con verbale n.80, rigo 12, dalla locale CRRQP (Commissione Regionale Riconoscimenti Qualifica Partigiani). Entrò a far parte della Brigata Mazzini il 10/09/1944, quando cioè fu costituita e partecipò all'azione della Brigata stessa fino a quando rimase unita, ovvero sino al combattimento dei Guselli (4/12/'44) quando perse unità di comando; seguì dunque il suo distaccamento, Battaglione “Gino”, destinato alla difesa di Farini d'Olmo, quando si aggregò al “Settore Valnure” (comandante Pippo Inzani, comm.rio M. Belizzi, capo di S.M. Gianmaria Molinari) formatosi nel dicembre 1944 a presidio dell'alta Val Nure.

Il “Settore Valnure” venne ben presto investito dal secondo grande rastrellamento tedesco, iniziato il 5 gennaio 1945, il primo scontro avvenne proprio a Farini dove caddero prigionieri diversi partigiani e altri rimasero feriti. Aride, fatto prigioniero fu passato per le armi sul posto lo stesso giorno assieme ad altri quattro partigiani.

Un diverso punto di vista circa i fatti che coinvolsero Aride Boggiani però ci viene offerto dal settimanale "Piacenza Nuova" che mercoledì 17 ottobre 1945 gli dedicò, nel Bolletino della Gloria, l'articolo di fondo, riportando quanto segue: "5 gennaio 1945. Ore 7. Farini d'Olmo. Una quindicina di partigiani del Battaglione "Gino" presidiano il paese, alloggiati nella ex caserma dei CCRR. Il freddo intenso degli ultimi giorni è improvvisamente diminuito nella notte ma ha portato con se un dono sgradito, la neve. Molta, troppa neve, soprattutto per chi non ha scarpe per camminare, né soffici indumenti di lana per ripararsi. La pattuglia che rientra infreddolita dal giro di perlustrazione fa il solito rapporto: N.N. Ormai la notte è finita. Le prime luci del giorno cominciano a trapezare tra l'ovattato candore della neve che continua a cadere implacabile. È faticoso alzarsi questa mattina, anche la paglia pungente delle cuccette offre attrattive nuove e insospettate per un prolungamento del riposo. Solo la sentinella, semintirizzata, infigge instancabile gli occhi nella tenebra che pian piano si va diradando. Ma cos'è, un'allucinazione? La sentinella si sfrega vigorosamente gli occhi. Una lunga fila di ombre avanza lentamente quasi generata dalla notte. «I tedeschi! Allarmi! Allarmi!» Il grido, subito seguito dalla prima raffica, sveglia bruscamente i dormienti. «I tedeschi! I tedeschi!» Sono tutti in piedi in un attimo. Alla prima occhiata dalle finestre la situazione si rivela disperata. Con silenziosa precisione gli stranieri hanno occupato le posizioni strategiche opportune. Forse sono troppo sicuri della riuscita del loro colpo, forse non si aspettano una reazione. Ma questa si scatena all'improvviso, violenta. Dalle finestre i partigiani aprono un fuoco infernale, disperato. I più forti, Maruska, il Moro, Tito, Mary ed altri, incoraggiano i più deboli. E tutti combattono con un ardore nuovo, con accanimento terribile. E i nemici cadono falciati dalle armi dei patrioti. Più tardi si saprà che i tedeschi hanno avuto parecchi morti e feriti e che tra i morti ci sono due ufficiali.

Ma poco dopo la resistenza diventa impossibile, Maruska, uno dei caposquadra, ferito; le machinegeweher battono implacabili nelle finestre da punti dominanti. E allora si tenta la fuga. Ad uno ad uno i partigiani saltano dalle finestre posteriori della caserma e attraverso il torrente Nure (che dolcezza un bagno forzato mentre nevicava, in gennaio!) cercano di mettersi in salvo. È la neve che ora, benigna, dopo averli traditi, protegge i nostri e la fuga riesce.

I tedeschi sparano all'impazzata, alla cieca, sul greto del torrente. Ma la giornata epica voleva una sua vittima. E fu il più giovane, il più candido, il più puro



È **Boggiani Aride**, detto Giustizia, di Ponte dell'Olio, non ancora diciottenne, cadde nella neve che lo avvolse nel suo manto gelato.

Non lo seppero i tedeschi, non lo seppero i compagni, che solo dopo un mese poterono recuperare il corpo rigido di colui che tutto aveva sacrificato alla Patria. Giustizia! Era un nome, un motto, o una speranza? Forse tutto questo insieme. Ed i compagni che ricordavano il suo viso dolce di adolescente, la sua aria mansueta e quasi timida, il suo ciuffo ribelle di capelli ricciuti da sbarazzino, vollero intitolare al suo nome uno dei Battaglioni della Brigata Mak. Nacque così il battaglione Boggiani, dedicato a colui che umilmente, oscuramente, ostinatamente seppe compiere il suo dovere al di là di ogni retorica, fino all'ultimo, fino al termine della vita. Non fu un eroe, Giustizia, non morì davanti a testimoni entusiasti che potessero trasmettere il ricordo di sue gesta gloriose e di queste gesta fare un'epopea da trasmettere ai posteri. Fu, ripetiamo, un umile combattente di quella lotta intessuta di sacrifici e di rinunce, caduto oscuramente, così oscuramente come aveva sempre compiuto il proprio dovere[...]."

I nostri anziani

“La vita è travagliata, piena di fatiche e tanti dolori”, l'importante non scoraggiarsi mai, fare il proprio dovere, comportarsi onestamente, nella speranza e nella sicurezza che qualcuno ci guida e registra ogni istante della nostra vita”

Questo il pensiero di fondo che ancor oggi anima **Maria Croci**, 97 anni compiuti lo scorso 13 gennaio e da qualche tempo ospite della Casa di Riposo “Balderacchi” a Riva.

Una permanenza offuscata dal pensiero e dal dolore della scomparsa, lo scorso anno, del figlio Pier Luigi, ancora in giovane età: “partenza” che ha segnato la sua vita di ogni giorno.

Maria è nata in una famiglia di “agricoltori”, gente abituata a guadagnarsi la vita con fatica e grande lavoro manuale. E' nata in Francia dai genitori emigrati per lavoro. Rientra nella sua casa di Folignano quando aveva appena un anno e da allora, tranne una breve parentesi a Gropparello vi ha sempre abitato. Frequenta le scuole dell'obbligo a Folignano completando le classi a Pontedell'Olio. A soli 22 anni

sposa Francesco Galletti. Nelle vesti di giovane sposa la vita per lei non cambia stile: casa, lavoro e famiglia. La nuova famiglia è allietata dalla nascita dei figli Giuseppe e Pierluigi.

Della lunga vita, Maria non desidera ricordare gli anni tristi del passato, ma con tanto realismo e coraggio guarda al futuro, aspetta con ansia ogni giorno la visita del figlio Giuseppe e dei nipoti Francesco, Cristian e Massimiliano che sono fari che illuminano la sua strada terrena.

“Purtroppo, ci confida, diventando vecchi, si diventa anche un po' noiosi, e allora è giusto che ognuno non pesi più di tanto sulla famiglia.

Ora, conclude Maria, sono in un posto meraviglioso, il personale è pieno di attenzioni e questo lo ritengo la ricompensa per i sacrifici che ho fatto in tanti anni della mia vita”.

Maria ripresa nella sua stanza con uno dei “suoi angeli custodi”: la signora Cristea.



Rubrica di cucina

a cura di Antonietta Spelta

Torta soffice al cioccolato

INGREDIENTI:

gr. 250 cioccolato fondente

gr.200 zucchero

nr. 5 uova

gr.150 burro

a piacere, zucchero a velo o panna montata

Attrezzi: uno stampo possibilmente a cerniera del diametro di cm.22 o 24 - carta forno



ESECUZIONE:

Spezzettate il cioccolato grossolanamente e fatelo fondere a bagnomaria insieme al burro, appena sciolto (non deve scaldarsi troppo), togliete dal fuoco, unite lo zucchero, mescolate bene per scioglierlo e fate intiepidire.

Separate i tuorli dagli albumi, quindi montate gli albumi a neve.

Aggiungete i tuorli ad uno ad uno nel cioccolato mescolando bene, da ultimo aggiungete anche gli albumi montati.

Versate il composto nella tortiera e infornate in forno già caldo a 180 gradi circa per 20/25 minuti (l'interno deve restare morbido mentre sulla superficie si formerà una crosticina).

Fate raffreddare bene, trasferite il dolce su un piatto per torte e decoratelo con panna montata o zucchero a velo.

Ps. : questa torta è indicata anche per le persone intolleranti al glutine perché non contiene farina, attenzione però al cioccolato, non tutto va bene, bisogna controllare che sull'etichetta non ci sia l'indicazione "possibili tracce di glutine".



MUTUO SEMPRE LIGHT. IL MUTUO LEGGERO CHE TI SOLLEVA DAL PROBLEMA DEL MUTUO.



Con Mutuo Sempre Light la rata diventa leggera e non ti pesa.

- L'unico **fino a 50 anni** di durata.
- Spread conveniente che diminuisce nel tempo.
- Zero spese per estinzione anticipata.

UBI >< Banca Regionale
Europea

numero verde 800 31 31 31

www.mutuosemprelight.com

UBI >< Banca
UNIONE DI BANCHE ITALIANE

UBI >< Banca Popolare
di Bergamo

UBI >< Banca Popolare
Commercio & Industria

UBI >< Banca Carime

UBI >< Banco di San Giorgio

UBI >< Banco di Brescia

UBI >< Banca Popolare
di Ancona

UBI >< Banca di Valle Camonica

UBI >< BLPI

Ricordiamoli



Bassanetti Odetta in Ghetti
n.03.06.1931-m.21.03.2010



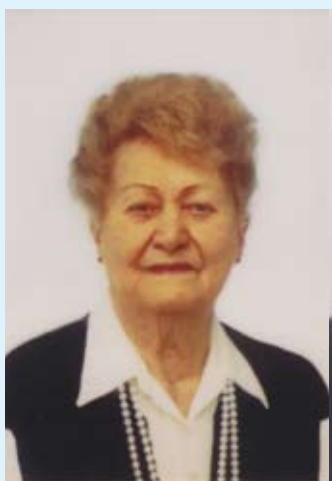
Gazzola Mario
n.04.12.1920-m.23.03.2010



Marippi Rolando
n.09.09.1922-m.23.03.2010



Carini Mario
n.25.11.1925-m.09.04.2010



Ballerini Santina ved. Carini
m.13.04.2010



Guglielmetti Giovanni
n.05.02.1923-m.16.04.2010



Cavanna Lina (fotografa)
n.03.11.1921-m.18.04.2010



Boselli Vittorio
n.19.04.1918-m.01.05.2010



Taffurelli Fausto
n.09.11.1955-m.01.05.2010



Mazzocchi Santina in Marega
n.01.11.1920-m.08.05.2010



Siboni Antonietta ved.Losi
n.08.07.1923-m.12.03.2010



Piva Camillo
n.10.11.1927-m.20.03.2010



Malvicini Giorgio
n.15.08.1966-m.08.03.2010



Cademartiri Francesco
n.23.04.1918-m.12.05.2010

SCUOLA MATERNA "GIOVANNI ROSSI"

Via Vittorio Veneto, 224 - 29028 Pontedell'Olio (PC)

BILANCIO 2009 - RELAZIONE

Il Bilancio consuntivo è stato caratterizzato dalla consueta attività di servizio all'infanzia, secondo quanto previsto dallo Statuto dell'Ente; è stato redatto nel rispetto della normativa civilistica e nell'ambito della disciplina fiscale vigente, ed è composto oltre che dalla presente Relazione, del Conto Economico e dello Stato Patrimoniale.

Per quanto riguarda la gestione si può affermare che la scuola ha funzionato regolarmente nel rispetto e nello spirito degli obblighi e delle normative correnti; la frequenza è sempre stata alta tale da coprire per ogni sezione tutti i posti disponibili (140) fissati dalle Istituzioni scolastiche alle cui disposizioni la Scuola Materna deve attenersi.

Come già da diversi anni alla normale attività educativa è stato affiancato lo svolgimento di discipline specifiche (lingua inglese, ginnastica, musica) condotte da una Società esterna qualificata.

L'analisi amministrativa, pur avendo evitato aggravii economici alle famiglie, rivela un risultato soddisfacente anche se molto ridotto rispetto agli anni precedenti: un saldo attivo di € 924,98 evidenzia che le Entrate € 296.391,14 e le Uscite € 295.466,16 si sono equivate. Quanto sopra impone la massima attenzione e la speranza che si mantengano inalterate le entrate principali :

- a) Rette di frequenza,
- b) Contributo della Cementi Rossi (assicurato per il 2010) che come sempre ringraziamo,
- c) Contributo del Ministero Pubblica Istruzione che le notizie sulla Finanziaria 2010 dello Stato ci fa temere in diminuzione.

Purtroppo sono quasi tutte incompressibili le voci di spesa del Conto economico (non sarà più così elevata la posta relativa alla manutenzione del fabbricato-scuola che quest'anno ha riguardato il rifacimento della impermeabilizzazione di tutto il tetto) per cui sarà compito della gestione operare al meglio; il personale dipendente che finora ha sempre bene meritato, si è fatto e si farà carico di tutte queste raccomandazioni.

Situazione patrimoniale

Il Consiglio di Amministrazione ha cercato di mantenere inalterati i valori patrimoniali, migliorando anzi con una nuova affittanza il valore dell'appartamento di Albisola (SV). I debiti, tutti di natura fisiologica, sono totalmente coperti da liquidità bancaria, così come il T.F.R. dipendenti protetto dal Libretto di Deposito creato appositamente per questa necessità.

Orario delle S. Messe feriali, domenicali e prefestive

Messe feriali

Ore 8,30 Ricovero Balderacchi Riva

solo martedì Ore 9,30 Chiesa San Rocco Pontedell'Olio

altri giorni Ore 18,00 Chiesa San Rocco Pontedell'Olio

Ore 16,30 San Giovanni Evangelista Carmiano

Ore 17,00 SS. Mario e Giovanni Vigolzone

Messe prefestive del sabato

Ore 10,30 Clinica San Giacomo Pontedell'Olio

Ore 16,30 San Giovanni Evangelista Carmiano

Ore 17,00 SS. Mario e Giovanni Vigolzone

Ore 18,00 Chiesa San Rocco Pontedell'Olio

Ore 18,00 SS. Cosma e Damiano Grazzano Visconti

Messe domenicali

Ore 7,30 SS. Cosma e Damiano Grazzano Visconti

Ore 7,30 Madonna della Neve Riva

Ore 8,00 Chiesa di San Giacomo Pontedell'Olio

Ore 8,30 SS. Mario e Giovanni Vigolzone

Ore 8,30 S. Lorenzo Martire Veano / Albarola (**)

Ore 8,30 S. Maria Immacolata Bicchignano / Castione (***)

Ore 9,00 S. Pietro in Vincoli Folignano

Ore 9,30 S. Martino Vescovo Torrano

Ore 9,30 S. Antonino Martire Albarola / Veano (**)

Ore 9,30 S. Giovanni Battista Castione / Bicchignano (***)

Ore 9,30 Chiesa Parrocchiale Biana

Ore 10,00 Chiesa di San Giacomo Pontedell'Olio

Ore 10,00 S. Maria Assunta Recesio

Ore 10,30 S. Maria Assunta Villò

Ore 10,30 San Giovanni Evangelista Carmiano

Ore 10,30 SS. Cosma e Damiano Grazzano Visconti

Ore 11,00 SS. Mario e Giovanni Vigolzone

Ore 11,00 San Martino Riva

Ore 11,30 San Lorenzo Cassano

Ore 15,30 Oratorio Montesanto

Ore 17,00 SS. Mario e Giovanni Vigolzone

Ore 18,00 Chiesa San Rocco Pontedell'Olio

** prima e seconda domenica del mese a Veano e Albarola

*** terza e quarta domenica del mese a Bicchignano e Castione

Abbiamo cercato di tenere vive tutte le preziose realtà parrocchiali della nostra zona e di ripartire in modo adeguato le messe sul territorio. Questo comporta spostamenti e cambiamenti di orari e non piccoli sacrifici.

I Vostri sacerdoti

Banca di Piacenza